



La lettura e la scrittura

Progetto «Risonanze» con il poeta Stefano Raimondi

Sofia Sartori

1^ G

Lettura

La parola lettura deriva dal latino «lectura». Questa parola deriva dal verbo «legere» che significa raccogliere, ammassare.

Stefano Raimondi ci ha detto che in passato, nelle biblioteche, le persone leggevano a bassa voce tutte insieme e questo causava grande confusione.

In classe abbiamo provato a leggere tutti insieme una poesia sulla lettura, intitolata «Infanzia del lavoro». Dopo averla letta abbiamo esposto ciò che avevamo immaginato mentre la leggevamo.

Io ho immaginato una bambina che si trova in una casa nel bosco insieme ai suoi genitori. La bimba prova a leggere fingendo che le parole siano pesci da pescare e che il foglio sia l'acqua dove sono rinchiusi.



Che cosa significa per me leggere?

Questa è una domanda rivolta da Raimondi a tutta la classe. Ognuno di noi ha dato la sua risposta e la mia è la seguente.

«Per me leggere non significa solo vedere le parole scritte, ma guardarle, capirle, farle mie, approfondirne il significato e, per l'appunto, leggerle. Significa immaginare la storia e gli scenari fantastici che si celano dietro alle parole, dove potersi rinchiudere e sognare; significa dare vita ai personaggi e affezionarsi a loro. Significa esprimere le proprie emozioni e le proprie opinioni. Significa identificarmi nei personaggi, e giudicarne le scelte, pensare a quello che avrei fatto io al loro posto. Leggere è una parte di me fin da quando ero piccola; quando osservavo mio fratello leggere, lo trovavo affascinante. Non riuscivo a capire come lui potesse comprendere quell'insieme di parole, leggere libri con tantissime pagine, ma in quel momento mi stavo solo perdendo il bello della vita. È stato lui a consigliarmi e darmi il mio primo vero libro e da quel momento non ne ho più potuto fare a meno.»



Citazioni sul leggere

«I libri non ti abbandonano mai. Tu sicuramente li abbandoni di tanto in tanto, i libri, magari li tradisci anche, loro invece non ti voltano mai le spalle: nel più completo silenzio e con immensa umiltà, loro ti aspettano sullo scaffale»

Questa, tra le citazioni che ci ha consegnato Stefano Raimondi, è quella più significativa per me. Tu i libri puoi abbandonarli, puoi anche smettere di leggere un libro che hai iniziato perché non ti appassiona, però quel libro sarà sempre nella tua libreria ad aspettare che tu lo riprenda in mano e ricominci a sfogliare le pagine come avevi fatto all'inizio. Un libro lo puoi tradire, magari cominciandone un altro, ma quel libro sarà sempre lì ad aspettarti. I libri non tradiscono mai.

Penso che i libri siano più che semplicemente un oggetto, penso che loro siano la fonte vitale della nostra immaginazione e a volte anche della nostra vita. Loro stimolano quelle sensazioni e quelle emozioni che abbiamo rinchiuso per molto tempo nel profondo del nostro cuore senza mai mostrarle a qualcuno, magari per paura di perderle.



Scrittura

La scrittura è una raccolta di frasi, di parole e di lettere. Questa raccolta dà vita a testi, romanzi o libri, luoghi dove ti puoi rifugiare quando provi sentimenti contrastanti, tristezza, felicità. La scrittura è un metodo di espressione del proprio corpo e della propria anima. Tutti gli scrittori si esprimono in maniera differente. Per esempio Ungaretti è l'esponente maggiore dell'ermetismo, un movimento letterario che, riducendo al minimo l'utilizzo delle parole, riesce ad imprimere nei testi molti significati.



Le parole

Le parole rappresentano valori da salvare, qualcosa che ci portiamo dentro fin da quando eravamo piccoli. Molte volte non capiamo il peso che le parole hanno, semplicemente le pronunciamo senza pensare agli effetti che esse possono avere. Le parole possono ferire, rallegrare, intristire ma soprattutto guarire; possono guarire ferite interne, ferite del cuore che non si riescono a vedere. Molte volte, infatti, quando qualcuno viene ferito, è solito indossare una corazza per non mostrare agli altri il proprio dolore.

Le parole ci accompagnano per tutto il corso della nostra vita e dobbiamo imparare a comprenderle se vogliamo sopravvivere in questo mondo.

A volte diamo troppo peso a quello che ci dicono, magari senza capire che quelle persone hanno pronunciato delle parole per scherzo. Ma, a volte, quelle parole sono armi dalle quali non sappiamo difenderci; ci feriscono ma da soli non sappiamo guarirci.



Il gioco della parola

Stefano Raimondi svolgendo questo gioco/esercizio ci ha fatto riflettere molto.

Con questo gioco dovevamo scavare nel profondo e dovevamo trovare una parola da salvare, che in qualche modo ci identificasse.

Io ho salvato la parola «Sensibilità». Ho salvato questa parola perché so di essere una persona molto sensibile. Credo che la sensibilità possa essere sia un pregio che un difetto. Può essere un pregio perché aiuta ad esprimere le tue emozioni, e questo è positivo se succede nel momento adeguato. Per quanto mi riguarda, però, la sensibilità è soprattutto un difetto perché a volte le emozioni emergono nei momenti meno indicati. A volte vorrei essere una persona in grado di contenere le proprie emozioni per poterle poi esprimere nel momento adatto, ma sfortunatamente la sensibilità non me lo concede.

La parola «Sensibilità» è strettamente collegata alla parola «Emozioni» perché grazie alla sensibilità si possono manifestare le emozioni.



**Essere
sensibili
significa
entrare con
tutta l'anima
dentro
un'emozione**